



16. Le domande che nascono dall'ascolto

dall'omelia del vescovo Lauro

Il messaggio forte che ci viene da queste pagine del Vangelo è molto chiaro: l'osservanza letterale dei precetti è qualcosa di sterile, se non cambia il cuore e non si traduce in atteggiamenti concreti. Quanto male fanno alla Chiesa, e quanto scandalo provocano le persone che si dicono molto cristiane, ma poi, nella loro vita quotidiana, vivono solo per se stesse, trascurano la famiglia, parlano male degli altri, si comportano in modo disonesto. Avere fede, ci vuol far capire l'evangelista, non si risolve nell'essere capaci di recitare il Credo, conoscere nel dettaglio il catechismo, ma è anzitutto fidarsi della persona di Gesù, proprio come ha fatto la donna.

Una identità da riconoscere – Mc 8,11-21

Per iniziare

Cosa pensi della richiesta dei farisei?

Che cosa ti stupisce delle parole di Gesù? Quale domanda parla maggiormente alla tua vita?

“Non vi ricordate” ripete Gesù: che cosa ricordo di bello della fede?

Per entrare

Scritture

Nel cammino del popolo di Israele nel deserto, è frequente la richiesta di un segno, cioè una dimostrazione che Dio c'è ed è buono. È comprensibile quindi la richiesta dei farisei: anche noi cerchiamo un segno, essenziale per avere la direzione, per capire dove andare. È il bisogno di sicurezza, è il desiderio di avere certezze, di capire chi è Dio. “Se sapessi cosa vuole Dio!” diciamo noi. E nell'Esodo il popolo ripete: “Dio è in mezzo a noi, sì o no?” (Es 17,7). C'è però un rischio: pretendere senza fidarsi. Possedere, ma

ogni aspettativa. Questo salto non viene controllato dalla fede, ma da qualcosa di incomprensibile, un intervento diretto di Dio, che non può essere omologato. Ed ogni tentativo di illuminare con il pensiero un miracolo del Signore e di descrivere tutti i fattori che vi convergono, quelli più noti e quelli più nascosti, viene sempre alla fine ad urtare in un punto dove l'intelligenza non può farci nulla. Qualcosa di simile capita allo spirito umano quando considera l'essenza umano-divina del Figlio. Il Figlio come persona concreta comprende le due cose: umanità e divinità. Oltrepassa dunque anche la frattura che per noi resta inevitabilmente aperta tra le due. E poiché il Figlio ha la stessa sostanza del Padre e nessuno ha visto il Padre se non il Figlio, non può risultare strano per il credente che l'essenza di Cristo resti per lui un assoluto mistero che egli non può veramente vedere senza rifarsi all'incomprensibile salto tra Dio e l'uomo.

Adrienne con Speyer La luce e le immagini

La sua Parola diventa la nostra preghiera

Con il salmo 103 diamo un nome ai segni di amore che Dio mette nella nostra vita. Solo la misericordia rivela chi è Dio, ne è un segno chiaro. Umile, ma potente, perché porta a Dio e allo stesso tempo lo rende presente.

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo
santo nome.

Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi be-
nefici.

Misericordioso e pietoso è il Si-
gnore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Non ci tratta secondo i nostri
peccati
e non ci ripaga secondo le nostre
colpe.

Come è tenero un padre verso i
figli,
così il Signore è tenero verso
quelli che lo temono,
perché egli sa bene di che siamo
plasmati,
ricorda che noi siamo polvere.

Ma l'amore del Signore
è da sempre,
per sempre su quelli
che lo temono,
per quelli che custodiscono la
sua alleanza e ricordano i suoi
precetti per osservarli

non incontrare. Per questo Gesù rifiuta questa richiesta: è una domanda che non dà libertà. O meglio: ha già risposto poco prima con un segno preciso, quello del pane condiviso, che i farisei non capiscono, perché è un segno che chiede coinvolgimento, che non ti lascia indifferente. Un cartello stradale non è una città e un'insegna non è la pizzeria. Non fermarti alla ricerca del cartello, entra nella vita! *Quali segni sto cercando? Di quali sicurezze ho bisogno? Accogliamo il "fariseo che c'è in noi" e lo guardiamo con simpatia!*

Chiesa

Che strana questa cosa del lievito! Il lievito gonfia e, a differenza del seme, porta morte, non vita, perché, in un certo senso, "rovina" la farina. Erode è gonfiato dal suo potere e avere, i farisei dall'osservanza della legge e dall'orgoglio che ne deriva. Come Gesù guarisce i suoi discepoli da questo pericolo? Semplicemente con una serie di domande. La sua vita è una domanda, perché la domanda dà fiducia, apre all'ascolto, dimostra l'amore. Solo chi ama ha la pazienza di farti una domanda. E Gesù è così: colui che si mette in ascolto della vita dell'uomo: porta alla luce il profondo, permette di prenderne coscienza e così lo guarisce con il suo amore. La domanda apre quel cuore indurito, incapace di vedere che sulla barca c'è Gesù. Quando la Chiesa perde la voglia di fare domande e si ferma alle tentazioni di Erode o dei farisei allora non conosce la vita; può anche gonfiarsi e apparire più forte, ma dura poco. Quando invece si lascia interrogare, allora incontra Dio. *Quali domande mi abitano? Da quali domande mi lascio provocare?*

Gesù

La conoscenza riparte sempre ricordando: in fondo, tutta la vita cristiana si appoggia su una memoria, il dono di Gesù per noi. Il contrario della fede non è il dubbio, che ne fa parte in maniera inscindibile, ma la perdita di memoria. "Avevano dimenticato di prendere dei pani": tutto sembra partire da una dimenticanza, del cibo, meglio ancora di Gesù. Posso dimenticarmi il pane, cioè Dio,

cioè l'amore, ma lui non si dimentica ("Anche se una madre si dimenticasse, io non mi dimenticherò" dice il profeta Isaia). È sempre memoria di un dono ricevuto: 12 ceste, 7 sporte: la memoria di una pienezza! Dio è capace con il suo dono di riempire, di portare a compimento una vita. Ricorda la potenza di Dio! Fai memoria del segno del suo amore, un pane moltiplicato. Accetta di non capire tutto, non perché sei limitato, ma prima di tutto perché l'amore di Dio è troppo grande per te: un amore sovrabbondante, del quale possiamo capire solo qualche segno. Ma già il fare memoria di questi segni, è inizio di conoscenza. *Cosa mi aiuta a fare memoria di Gesù nella mia vita? La memoria ha bisogno di aiuti... chi mi sta aiutando?*

Risurrezione

Quale segno ci aiuta a credere? Il segno più grande è quello della morte e risurrezione di Gesù. Già il pane lo ha indicato: dono, condivisione, moltiplicazione, benedizione. Se non parti da qui, non puoi capire nulla di Dio, non conosci la realtà. "Mentre i giudei chiedono segni e i greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i giudei e stoltezza per i pagani, ma per coloro che sono chiamati, sia giudei che greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio" (1 Cor 1,22-24). Gesù è nostra vita, dà la vita per noi: oltre non c'è più nulla! Più di così non si può chiedere! È il segno di un amore senza misura, per questo non fa violenza, ma genera libertà. Non chiede nulla in cambio, non fa ricatto. È puro amore. In questo cammino di Quaresima, contempla il crocifisso, dono d'amore, perdono gratuito. Tutti gli altri segni di Dio sono da confrontare alla luce del Cristo che muore sulla croce e già quel modo di morire è risurrezione. Cosa provi davanti a questo segno?

Il testimone

Chi considera i miracoli che compie il Signore si trova sempre davanti ad un salto: tra l'uomo che dimora in mezzo a noi e il Dio a cui nulla è impossibile. Tra ciò che ci si può attendere da un uomo e ciò che supera